

ZECCHE

L'espansione geografica delle zecche è riportata ormai in numerose aree in Europa ed è legata a fattori diversi, quali cambiamenti del clima, dell'uso del suolo, e della distribuzione di fauna selvatica e domestica.

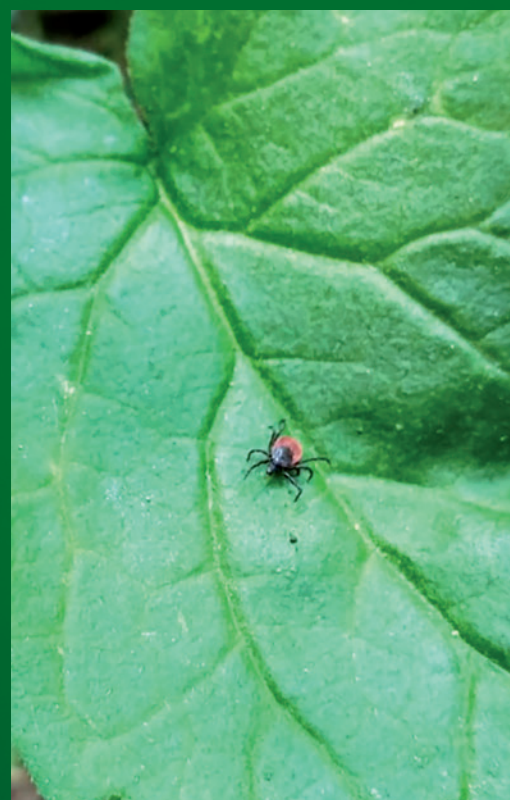
Conoscere è il primo passo per prevenire e agire

testo

NADIA FAURE

fotografie

ELISA RAMASSA, AITOR GARCIA-VOZMEDIANO



Con l'arrivo della primavera cresce la voglia di stare all'aria aperta e di uscire in bicicletta o a piedi per rigeneranti passeggiate attraverso prati, sentieri e boschi ma dobbiamo sapere che questi luoghi, in pianura come in montagna, possono essere popolati anche da piccoli parassiti che possono infastidirci, pungerci e purtroppo anche trasmetterci delle malattie. Sono le zecche: parassiti di molti animali e, occasionalmente, anche dell'uomo.

Questi piccoli artropodi sono vettori di malattie e negli ultimi anni sono più diffusi e abbondanti alle nostre latitudini, ed è sempre più comune l'esperienza di trovarsi addosso con la conseguente paura di contrarre qualche malattia.

Appartengono allo stesso gruppo dei ragni e degli scorpioni e sono dello stesso ordine degli acari. In Italia sono presenti due famiglie di zecche: *Argasidi* (conosciute come zecche molli che parassitano soprattutto gli uccelli) e *Ixodidi* (conosciute come zecche dure che parassitano tutti i vertebrati, in particolare i mammiferi).

Tra le zecche dure, le più comuni sono la zecca dei boschi (*Ixodes ricinus*) e la zecca del cane (*Rhipicephalus sanguineus*). Presenti nelle Alpi possono causare due principali malattie: la malattia di Lyme e l'encefalite da zecche (TBE – Tick Borne Encephalitis – di carattere virale), quest'ultima riscontrata per ora solo nelle Alpi Orientali. La zecca del cane può inoltre essere causa della Febbre bottonosa del Mediterraneo, causata dal batterio *Rickettsia conorii*, e che è tipica dell'area del Mediterraneo.

Nelle Alpi Occidentali è più frequente la malattia di Lyme, o Borreliosi, causata dal batterio *Borrelia burgdorferi*; nel 90% dei casi causa un arrossamento a bersaglio molto esteso (anche di 10-15 cm) attorno alla puntura e nel restante 10% scatena sintomi più evidenti con febbre, dolori articolari, cefalea fino ad arrivare a meningiti, paralisi facciali, complicazioni cardiologiche, disturbi alla vista e artriti croniche. Essendo di origine batterica si cura con l'antibiotico (doxiciclina o, nei casi non indicati, amoxicillina).

Per proteggersi dal morso di zecca è importante, quando si frequentano luoghi con presenza probabile di zecche, indossare un abbigliamento adatto e seguire alcune semplici indicazioni: servono scarpe chiuse, maglietta dentro i pantaloni, pantaloni lunghi (meglio se dentro i calzini), preferire colori chiari su cui il parassita è più visibile, evitare di addentrarsi in cespugli ed erba alta percorrendo per lo più strade e sentieri puliti. Dopo ogni uscita controllare il proprio corpo allo specchio o sotto la doccia, compresa la testa e controllare anche i vestiti prima di riporli o lavarli. Controllare anche zaini, borse, attrezzi e animali. Anche un buon repellente "efficace contro le zecche" è un buon alleato.

In caso di morso non occorre entrare nel panico ma rimuovere la zecca cercando di non danneggiarla. Esistono pinzette di plastica allo scopo (si trovano facilmente in commercio): applicare la pinzetta il più vicino possibile all'attacco della zecca

Il ciclo di vita della zecca *Ixodes ricinus* attraverso quattro fasi: uova, larva, ninfa e adulto.

Le larve e le ninfe si nutrono di sangue per poter compiere la muta, mentre le femmine adulte per far maturare le uova.

L'accoppiamento avviene sull'ospite. La femmina dopo essersi riempita di sangue e accoppiata, si stacca e cade a terra; qui depone le uova e poi muore.

Dall'uovo emerge una larva che cerca un ospite su cui nutrirsi.

Le larve della zecca dei boschi solitamente parassitano piccoli animali, come uccelli e roditori. Dopo il pasto di sangue, la larva si stacca, cade a terra e muta in ninfa. Quest'ultima troverà un nuovo ospite, che stavolta potrebbe essere anche un animale di taglia più grande.

Dopo un nuovo pasto di sangue, cade di nuovo a terra e muta in adulto, il quale cercherà per un'ultima volta un nuovo ospite (solitamente un animale di grandi dimensioni, come un erbivoro o un carnivoro). La zecca del cane ha un ciclo vitale simile a quello della zecca dei boschi; la differenza è che parassita il cane in tutti gli stadi vita.

(da "Appunti di scienza", collana di materiali editoriali realizzata dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie per la divulgazione di temi di sanità animale e sicurezza alimentare - www.izsvenezie.it)



sulla pelle, tirare dolcemente ma decisamente, imprimendo un leggero movimento di rotazione e successivamente disinfettare bene la parte segnata dalla puntura. Nelle successive due o più settimane controllare l'area della puntura e solo se compare rossore, gonfiore, dolore nel punto del morso della zecca, o in caso di febbre, mal di testa e/o dolori articolari rivolgersi al medico. La zecca rimossa può essere conservata in alcol al 70% o in freezer

per eventuali analisi di laboratorio, nel caso si manifestasse qualche sintomo.

Le stesse accortezze valgono per gli animali domestici, con un'attenta ispezione se sono stati in ambiente a rischio. Nel caso di ritrovamento di pochi esemplari, la soluzione migliore consiste nella rimozione fisica delle zecche, come per l'uomo. In caso di massiccia infestazione meglio applicare un prodotto antiparassitario, preferendo quelli spray ad effetto rapido. È comunque molto importante somministrare regolarmente ai nostri animali antiparassitari a scopo preventivo (spot-on, collari o compresse).



Arrossamento a bersaglio.

MONITORAGGIO, INFORMAZIONE E DIVULGAZIONE

Nelle aree protette delle Alpi Cozie l'attenzione è alta fin dal 2016, quando fu avviata un'indagine sperimentale nel Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand grazie alla collaborazione dell'Università degli Studi di Torino e l'avvio di due tesi del Corso di Laurea in Produzioni e Gestione degli Animali in Allevamento e Selvatici. Questa primissima indagine della presenza di zecche in Alta Valle di Susa è iniziata su alcune aree del territorio di Salbertrand, Exilles e Oulx dove la comparsa di *Ixodes ricinus* era stata segnalata proprio dal personale del parco.

Dopo l'avvio sperimentale del progetto, l'indagine sull'espansione geografica di zecche *Ixodidae* con la relativa ricerca biomolecolare di agenti di zoonosi trasmessi da zecche, dal 2017 è stata maggiormente strutturata grazie alla formalizzazione di accordi triennali, tuttora in essere, tra l'Ente e l'Università di Torino. L'attività di ricerca si basa su campagne annuali di monitoraggio, effettuato mensilmente, dalla primavera all'autunno, su strisce di terreno – transetti campione – lunghe 100 metri e larghe un metro, suddivise ogni 200 metri di altitudine dai 1.000 a 2.000 metri.

I transetti sono stati scelti, integrati, modificati, sulla base della tipologia di vegetazione ed esposizione, con particolare riferimento a aree significative per la frequentazione turistica o per il pascolo dei domestici e dei selvatici. Nel momento del monitoraggio sono rilevate caratteristiche ambientali, quali temperatura e umidità del suolo e dell'aria, specie erbacee presenti, presenza di tracce di animali. Tutte le zecche presenti nell'area transetto vengono raccolte, contate e conservate in provette con alcool etilico a 70°. Successivamente sono identificate al microscopio, in laboratorio, per definire la specie e lo stadio di sviluppo (larva, ninfa, adulto).

Un campione delle zecche raccolte viene quindi analizzato attraverso una tecnica di biologia molecolare, la P.C.R. (reazione a catena della polimerasi, o Polymerase Chain Reaction), che permette di indagare la presenza di DNA di organismi patogeni, come batteri del genere *Borrelia* (agenti causali della Sindrome di Lyme).

L'obiettivo principale del lavoro di ricerca sul



Luca Giunti



territorio è quello di stimare la presenza di zecche e di patogeni da esse trasmessi, al fine di valutare il rischio di morso da zecca e di malattie nell'uomo e animali domestici, e identificare i fattori ambientali legati alla presenza di zecche. Questo permette inoltre di elaborare proposte di gestione degli ambienti frequentati dall'essere umano (aree attrezzate, parchi giochi, prati).

Tutti risultati sono resi pubblici tramite i canali di comunicazione dell'ente Parco e organizzando serate divulgative diffuse.

Mentre è in corso la campagna primaverile di monitoraggio 2023 i risultati noti del 2022 hanno confermato la probabilità di venire a contatto con ninfe della zecca dei boschi in 13 dei 15 siti selezionati e monitorati da aprile a ottobre 2022.

I responsabili scientifici del progetto, Prof.ssa Laura Tomassone e Prof. Luca Rossi, confermano inoltre il rischio di contatto della zecca con l'uomo in alcuni siti particolarmente frequentati da turisti, come il Lago Borello di Oulx o il lago della ghiacciaia nel Parco del Gran Bosco, in particolare durante il periodo primaverile (aprile-maggio); mentre il clima

secco dell'estate 2022 ha probabilmente determinato la minor frequenza di zecche nei mesi successivi.

Sono presenti nel Parco anche le zecche "*Dermacentor marginatus*", che hanno il cinghiale come ospite di elezione e sono anch'esse responsabili della trasmissione di malattie (rickettiosi). Si tratta di una specie relativamente rara sul territorio, anche se due esemplari adulti sono stati raccolti su visitatori del Parco già nel mese di marzo e una femmina è stata trovata in cerca d'ospite a settembre. Allo stadio adulto, infatti, questa specie ricerca l'ospite con maggior frequenza in primavera e in autunno. Con la tecnica di monitoraggio detta "*dragging*" – ossia il trascinamento di un telo bianco sulla vegetazione a terra per la raccolta di zecche – sono state raccolte anche alcune larve nel sito del Moncellier (frazione di Salbertrand del versante assolato opposto a quello del Parco Gran Bosco), che sembra essere particolarmente adatto a questa specie xerofila grazie all'esposizione a sud.

Di particolare attenzione infine la conferma dell'innalzamento (preoccupante) di quota della presenza di zecche, rilevata anche nel transetto denominato "Acquedotto di Ser Blanc", in aree con Larice/Pino cembro, a 1.850 m slm, dove la presenza era già stata riscontrata nel 2018, nel 2020 e nel 2021. Nel 2021 la presenza era stata riscontrata anche in un sito più elevato: "Blà de la Charence" a 1.884 m slm, non confermata nel 2022.

Il monitoraggio in altitudine della presenza di zecche, sia per valutare lo spostamento altitudinale di *Ixodes ricinus* che la presenza di altri stadi di sviluppo della zecca, sarà ulteriormente sorvegliato nel 2023 campionando un nuovo sito ad altitudine superiore sempre nell'area del Parco del Gran Bosco. Inoltre l'area di studio interesserà una nuova zona del Parco naturale Orsiera Rocciavré, nel territorio di Villar Focchiardo, tra Montebenedetto e Fumavecchia, considerando diverse fasce di altitudine.

Materiale informativo e conoscitivo di interesse unito a link attendibili vengono messi a disposizione e aggiornati sul sito web dei Parchi Alpi Cozie (sezione Ricerca-Progetti - www.parchialpicozie.it).



Aree Protette
Alpi Cozie

SEDI OPERATIVE

Parco naturale del Gran Bosco di Salbertrand e Ecomuseo Colombano Roman

Via Fransuà Fontan, 1
10050 Salbertrand (TO)
Tel. 0122.854720

Parco naturale dei Laghi di Avigliana

Via Monte Pirchiriano, 54
10051 Avigliana (TO)
Tel. 011.9313000 - 011.9341405 - 011.4326589

Via Fransuà Fontan, 1 - 10050 Salbertrand (TO)

Tel. 0122.854720 - www.parchialpicozie.it

Per informazioni istituzionali: segreteria.alpicozie@ruparpiemonte.it

Per informazioni di tipo turistico: info.alpicozie@ruparpiemonte.it

Parco naturale Orsiera Rocciavré e riserve naturali degli Orridi di Chianocco e Foresto

Via Massimo D'Azeglio, 16
10053 Bussoleno (TO)
Tel. 0122.47064 - 011.4321015

Ufficio Tecnico e Vigilanza Val Chisone

Via Nazionale, 2 Fraz. Mentoulles
10060 Fenestrelle (TO)
Tel. 0121.83757

Parco naturale Val Troncea

Via della Pineta, 5
Fraz. Ruà - 10060 Pragelato (TO)
Tel. 0122.78849

Le aree protette delle Alpi Cozie e il Dipartimento di Scienze Veterinarie dell'Università di Torino dal 2007 collaborano per monitorare la distribuzione geografica di zecche *Ixodidae* e di agenti patogeni trasmessi da zecche in Alta Valle Susa. Il monitoraggio scientifico avviene indagando specifiche zone predefinite con due tecniche:

il "dragging" che consiste nella raccolta di esemplari di zecche attraverso il trascinamento di un telo bianco sulla vegetazione a terra.

il "walking" che consiste nel contare le zecche che si attaccano direttamente al rilevatore che sta effettuando il dragging e che indossa allo scopo apposita tuta bianca.

Il "walking" permette di valutare la probabilità di contatto tra un ipotetico visitatore e le zecche in cerca di ospite nei diversi siti, calcolata come rapporto tra il numero medio di ninfe raccolte sulla tuta dell'operatore e il numero medio di ninfe raccolte sulla vegetazione, e permette di individuare zone a maggior rischio.